

## Il libro sul lato oscuro della piattaforma social di Zuckerberg

«Dalla prospettiva di Facebook, qualsiasi cosa che ne faccia aumentare l'utilizzo è positiva». Parola di Roger McNamee, uno dei principali investitori della Silicon Valley e autore del libro *Zucked: come aprire gli occhi sulla catastrofe di Facebook*, edito in Italia da **Nutrimenti**. Primo mentore di Mark Zuckerberg, il miliardario presidente e Ceo del social network più famoso della rete, McNamee racconta cosa c'è dietro all'apparente gratuità della fruizione della piattaforma social ripercorrendone la storia. Al centro della vicenda c'è lo scandalo Cambridge Analytica, la società di consulenza politica che grazie all'intervento di Aleksandr Kogan (che collaborava anche con l'Università di San Pietroburgo) si appropriò di circa cinquanta milioni di profili di utenti Facebook per influenzare, tra le altre cose, il risultato delle elezioni presidenziali statunitensi del 2016. «Facebook non aveva protetto la privacy dei suoi utenti perché la condivisione diffusa dei dati era molto più vantaggiosa per il business. Le applicazioni di terze parti facevano aumentare l'utilizzo di Facebook, ovvero il tempo trascorso sul sito, un fattore chiave per le entrate e per i profitti. Più tempo un utente passa su Facebook, maggiore è la probabilità che veda inserzioni e che quindi il suo valore aumenti» scrive McNamee, che nel libro non racconta solo i misfatti dei gestori della piattaforma, ma anche il proprio cambio di prospettiva, passando dall'essere uno dei principali investitori di Facebook a feroce critico della tecnologia che lo ha reso un fiorente modello di business a scapito della privacy degli utenti.

A. Gasparini

